

Gazzetta del Sud 24 Aprile 2009

Neutralizzato in Lombardia un gruppo legato alla cosca Farao

Crotone. Gli inquirenti della Dda di Milano non danno tregua agli uomini delle 'ndrine trapiantati nell'opulenta Lombardia. Dopo l'operazione "Isola" dello scorso 16 marzo i carabinieri del Comando di via Moscova con l'operazione "Bad boys" (letteralmente cattivi ragazzi) messa a segno ieri mattina sono convinti di aver sgominato una rete criminale organizzata su due livelli e controllata dalla 'ndrangheta. Gli inquirenti della Dda milanese guidata dal capo della Procura Manlio Minale sostengono infatti di aver disarticolato un'organizzazione collegata alla cosca Farao-Marincola di Cirò e dedita all'estorsione, alle rapine ed all'usura tra le province di Varese e Milano, nel triangolo che dall'aeroporto di Malpensa si estende verso Busto Arsizio, Gallarate e Legnano. Trentanove gli arresti eseguiti dai carabinieri ieri mattina a Cirò e poi a Varese, Milano, Lodi, Novara, Forlì, Cesena, Roma, Caserta, Potenza e Aosta. Ad undici degli arrestati gli investigatori contestano l'associazione a delinquere di stampo mafioso mentre gli altri 28 sono accusati a vario titolo di associazione a delinquere, estorsioni, rapine, usura, riciclaggio, detenzione di armi.

Il capo del presunto clan chiamato "Locale di Lonate Pozzolo e di Legnano" sarebbe il 47enne Vincenzo Rispoli detto Enzo, nato a Cirò e da anni in Lombardia. Rispoli che è nipote del presunto boss di Cirò Giuseppe Farao, era anche amico del defunto boss Carmelo Novella di Guardavalle ammazzato lo scorso 14 luglio a San Vittore Olona. «Enzo è una potenza qua in Lombardia, fa così, si muove, si muovono duemila persone di colpo», così lo descrive uno degli arrestati, in una intercettazione. Tra i capi della presunta organizzazione 'ndranghetistica per gli investigatori ci sarebbero anche Emanuele De Castro, palermitano di 41 anni, presunto responsabile della «bacinella» (la cosiddetta cassa dove attingere per l'assistenza ai detenuti); Nicodemo Filippelli, imprenditore di 38 anni, nato a Cirò e residente a Lonate Pozzolo e Mario Filippelli, 36 anni di Lonate Pozzolo accusato di essere a capo della struttura criminale parallela: quella che si sarebbe occupata del racket, dell'usura e delle rapine.

Da almeno 10 anni la cosca, secondo il procuratore di Milan Minale, avrebbe imposto a decine di imprenditori «il pagamento del pizzo, con brutali metodi». I soli a protestare contro la presenza della criminalità organizzata, sono stati i sindaci di Lonate Pozzolo e Ferno, Piergiulio Gelosa e Claudia Colombo, che hanno avuto in cambio ripetute minacce. Del resto, chi ha osato rivolgersi alle forze dell'ordine, come la titolare di un'agenzia immobiliare di Busto, Emanuela Viadana, dopo aver denunciato una truffa si è vista gambizzare due anni fa la sorella.

Le indagini sono partite dagli omicidi di Giuseppe Russo e Alfonso Murano compiuti tra il 2005 e il 2006 nel Varesotto. In una intercettazione del 2006 Nicodemo Filippelli mentre si trova in macchina con Fabio Zocchi (anche lui arrestato ieri), parla della possibilità di fare o meno estorsioni «in autonomia o comunque senza il rispetto della regola della ripartizione del pizzo tra i consociati». «Quello che hanno fatto quelli che adesso si

trovano, si trovano sotto terra». Per il Gip, come si legge nell'ordinanza di custodia cautelare, la frase «quelli che adesso si trovano sotto terra», è un chiaro riferimento agli omicidi di Giuseppe Russo e Alfonso Murano.

Luigi Abbamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS